Pensa Democratico

DOCUMENTO A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA DI **FRANCESCO CRITELLI**

SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO DI BOLOGNA

La politica è sembrata in questi anni a volte ritrarsi di fronte all'aggressività e alla pervasività di altre forme di potere, come quella finanziaria e quella mediatica. Occorre rilanciare i diritti della buona politica, la sua idoneità specifica a servire il bene pubblico, ad agire in modo di diminuire le disuguaglianze, a promuovere con misure concrete il bene delle famiglie, a fornire una solida cornice di diritti-doveri e a renderli effettivi per tutti. Il popolo, che si riconosce in un ethos e in una cultura politica propria, si attende dalla buona politica la difesa e lo sviluppo armonico di questo patrimonio e delle sue potenzialità.

Papa Francesco, Bologna 1 ottobre 2017

INTRODUZIONE 3

BOLOGNA, IL PD DEL 2027 5
Un partito organizzato 7
Un partito che comunica con coraggio e consapevolezza 9
Un partito che investe sulle Feste dell'Unità 10

DIVENTARE BOLOGNA METROPOLITANA 12
Il partito e le istituzioni 12
Periferie al centro 14
Sviluppo del territorio e collegamenti 15
La salvaguardia del nostro ambiente 16
La qualità del lavoro 17
Un welfare più vicino ai cittadini 17
Perseguire la solidarietà insieme alla legalità 18
La legalità, la nostra identità 18

CONCLUSIONI 21

INTRODUZIONE

Si è assistito troppe volte, nel corso degli ultimi anni, all'evocazione teorica del coinvolgimento dei territori nell'elaborazione della piattaforma politica del nostro Partito. A questa evocazione, non è quasi mai seguito un impegno concreto e reale: anche in questi mesi, purtroppo, c'è chi è partito dal contrario, rovesciando la piramide della partecipazione. Correnti che si auto-definiscono tali, infatti, predispongono nel chiuso di qualche caminetto un testo, lo sottopongono a pochi selezionati e poi lo presentano pronto e confezionato al pubblico dibattito.

> "***P**ensa **D**emocratico*", invece, vuole proseguire con lo spirito intrapreso con la Conferenza Programmatica del 2015, ribaltando la piramide decisionale, ed è il frutto di tanti contributi che sono stati raccolti dai militanti, dagli iscritti e dai simpatizzanti del Partito Democratico di Bologna per costruire, insieme e dal basso, la mozione congressuale a sostegno della ricandidatura di Francesco Critelli a Segretario della nostra federazione.

La società di oggi è contrassegnata da enormi sfide che hanno una dimensione il più delle volte mondiale. Quando oggi parliamo di immigrazione, di aumento delle disuguaglianze, di terrorismo, di temi ambientali, per citare alcuni esempi, parliamo di problemi che hanno una portata globale e che richiederebbero uno sforzo profondo per costruire una cultura politica di sinistra nuova ma in grado di preservare i valori della propria storia. Stiamo assistendo invece alla scarsa capacità dei partiti socialisti europei e non solo di fare sistema e di affrontare politicamente e insieme le emergenze e le sfide. **Uno dei principali effetti di questa situazione è che le comunità locali sono sempre più impaurite, disorientate e sfiduciate dalla capacità della politica di dare una risposta ai loro problemi.**

Tutti i partiti tradizionali in Italia e in Europa stanno attraversando anni difficili a causa della scarsa capacità di interpretare i fenomeni in atto e di costruire una visione di medio-lungo periodo in grado di ridare speranza alle persone. In questi anni i partiti hanno visto un calo degli iscritti, una scarsa capacità di reclutare nuove persone giovani accanto alla riduzione delle propri capacità finanziarie utili per far funzionare qualsiasi organizzazione. Allo stesso tempo abbiamo assistito all'avanzata di forze populiste, legate solo alla figura carismatica del proprio leader, che fondano la loro esistenza nell'essere anti-sistema o nella strenua difesa del locale e nella non accettazione degli "altri". I rischi per la tenuta democratica del nostro Paese sono quindi enormi.

Il risultato delle recenti elezioni politiche in Germania – che arriva dopo quelle di Stati Uniti, Regno Unito e Francia – non può essere estraneo alla nostra riflessione sul futuro. Quel voto segna in modo definitivo un punto di rottura: è il peggior risultato dei socialdemocratici dal dopoguerra a oggi ed è accompagnato dalla crescita impetuosa di AfD, un partito di chiara ispirazione nazionalista e xenofoba che entra per la prima volta in Parlamento come terza forza politica. Si conferma un trend chiarissimo, ma a cui non eravamo abituati fino a pochi anni fa e che ci può servire da insegnamento anche a livello locale: chi si incarica delle responsabilità del governo e delle scelte si indebolisce e perde inesorabilmente consenso. E' toccato anche alla Cancelliera Merkel, l'unica che finora (e a più riprese) aveva dimostrato il contrario.

Tutto questo ci consegna riflessioni utili anche al nostro Paese e al nostro partito. Non basta dare la colpa alle "grandi coalizioni" e dire che quando non si distingue più il centrodestra dal centrosinistra gli elettori si rivolgono altrove. C'è qualcosa di più profondo che sta accadendo in occidente, un malessere che attraversa una parte sempre più importante di popolazione, ceti medi e popolari, e che ha a che fare direttamente con la democrazia, la sua qualità, la sua tenuta.
Crediamo di dover partire da qui, da ciò che sta accadendo vicino a noi, perché ci candidiamo a dare un contributo fondamentale per la guida di una terra che ha fatto della partecipazione democratica, della responsabilità

istituzionale, della giustizia e dell'equità i suoi valori portanti: valori che, insieme alla laboriosità della sua gente, ci hanno consentito di diventare (e di rimanere) una delle aree più ricche, inclusive e innovative d'Europa.
Da un lato vediamo una sinistra incapace di interpretare fino in fondo i cambiamenti vorticosi del nostro tempo e i bisogni che ne scaturiscono. Dall'altro l'affermazione di idee, parole d'ordine e modelli di organizzazione e di comunicazione che fanno direttamente riferimento alla destra più pericolosa, una destra populista, euroscettica, xenofoba, finanche nostalgica e antidemocratica.

Il PD, nato per mettere insieme la cultura socialista italiana ed il solidarismo cattolico, rappresenta oggi l'unica forza in grado di combattere l'avanzata delle destre e dei populismi. **La vera grande sfida oggi per il Partito Democratico e per il centro-sinistra è quella di gestire la paura che sta attraversando tante persone.** Contrariamente agli altri partiti che si danno l'obiettivo di tenere le persone legate alla paura, il PD ha il compito di liberarle da essa, stando vicino alle comunità non per biasimarle, ma per ascoltarle e aiutarle a liberarsi dalla tensione e dalla sfiducia.

BOLOGNA
IL PD DEL 2027

Bologna, insieme all'Emilia Romagna, sta superando meglio di altri la crisi che dal 2009 ha colpito l'Europa e i Paesi occidentali. I dati sul lavoro, sull'export, sull'occupazione giovanile e femminile ci dicono che il nostro territorio è dinamico e che siamo fra le città con i parametri più alti a livello europeo. Tutto ciò però non basta, perché nel territorio metropolitano bolognese permangono divari sociali importanti, ci sono problemi di sicurezza e di integrazione, ci sono Comuni che, per le loro dimensioni e per le loro capacità fiscali, soffrono più di altri, mettendo in difficoltà un sistema più ampio di offerta di servizi e di qualità della vita.

Un partito deve essere contaminato dalla società e riuscire a contaminare la società, partendo dai suoi valori, dalle sue ragioni. In questo scambio, da un lato, dobbiamo investire nuovamente nel rapporto con i sindacati, le associazioni economiche e di categoria, le confessioni religiose, le istituzioni. Dall'altro dobbiamo favorire la partecipazione dei cittadini sia ai processi decisionali amministrativi, sia alla vita del partito che deve essere un luogo accogliente, in cui poter discutere e mettersi in gioco.

Il Partito Democratico di Bologna ha oggi l'opportunità di consolidarsi, dopo anni di sfide difficili per tutti noi, per la regione, per l'area metropolitana e per la città. Difficoltà da cui siamo usciti a testa alta, con risultati importanti, raggiunti anche e soprattutto grazie all'impegno della nostra comunità politica, che è ancora più forte quando dimostra di saper lavorare in modo coeso per l'interesse generale e per far valere le nostre ragioni di equità, giustizia, sviluppo sostenibile e buon governo.

Gli appuntamenti elettorali e referendari hanno segnato il nostro cammino degli ultimi due anni, dopo le regionali del 2014 che hanno rappresentato il punto più basso di partecipazione elettorale mai toccato in queste terre. Per la prima volta da quando esiste l'elezione diretta del sindaco, a Bologna è stata data continuità all'esperienza amministrativa di una giunta al primo mandato. Oggi l'amministrazione guidata da Virginio Merola può consolidare i suoi progetti e i risultati amministrativi, in una città che può guardare con fiducia al futuro con una sua rinnovata dimensione nazionale ed europea.

Il referendum costituzionale, a differenza di molte altre aree metropolitane italiane, ha visto queste terre esprimere fiducia verso un progetto di riforma che avrebbe potuto rappresentare un importante passo avanti per l'Italia.

Le sconfitte subite nel 2016 e 2017 a San Giovanni in Persiceto e a Budrio – seppur maturate in contesti politici diversi – sono ferite aperte e rappresentano un campanello d'allarme in vista dei prossimi appuntamenti amministrativi del 2019, nella consapevolezza che purtroppo le dinamiche locali e le scelte di governo del territorio possono passare in secondo piano in presenza di un clima generale che colpisce e penalizza elettoralmente il partito che ricopre i principali incarichi di responsabilità nazionali e locali.
Guardando al futuro del nostro territorio e alla vita del nostro partito regionale e nazionale, non vogliamo rinunciare ad affermare i nostri valori e le nostre ragioni, a partire dai problemi e dalle cause che li hanno prodotti: la riduzione delle disuguaglianze; il rispetto dell'ambiente e la transizione a un modello di consumo fondato sul riuso e sulle fonti di energia rinnovabile; la trasparenza per chi amministra e per chi viene scelto a rappresentare gli interessi generali nelle aziende pubbliche; l'impegno per una società più equa nella quale alla solidarietà si associ la legalità che, con regole giuste ed equilibrate, è la prima e fondamentale garanzia per chi è più debole; una società nella quale i diritti si affermano insieme ai doveri e alla responsabilità di ognuno verso la propria comunità.
Sentiamo il bisogno di un salto di qualità del nostro gruppo dirigente, delle nostre politiche, della nostra identità territoriale metropolitana. La nostra comunità politica deve essere all'altezza delle sfide importanti che ci attendono. Si tratta di individuare le priorità di intervento e di rafforzare le scelte amministrative per il governo del nostro territorio. Ma non è solo questo. **Sui grandi temi dobbiamo ribaltare il ragionamento: le politiche pubbliche devono diventare il punto finale e più evidente di un percorso di elaborazione, confronto e crescita**

culturale di un gruppo dirigente diffuso, in una dimensione pubblica aperta alle sollecitazioni e capace di formare e supportare le scelte più utili al territorio. Chi, se non il Partito Democratico, può promuovere nell'area metropolitana di Bologna questo percorso e può rilanciare questa dimensione pubblica di scelte condivise? Chi, se non la sinistra e il centrosinistra, può aprire questo spazio di partecipazione?

La vita del nostro partito dovrà quindi svilupparsi con uno sguardo ancora più aperto verso l'esterno, le realtà sociali organizzate più radicate (associazioni, sindacati), le realtà economiche più innovative (da quelle agricole a quelle imprenditoriali), le forze più rappresentative, verso quelle persone la cui passione e le cui competenze possono arricchire il nostro lavoro e la comunità nel quale sono inserite. In un quadro in cui l'organizzazione politica in senso tradizionale è in declino e non è più attrattiva, nuove forme organizzative diventano un orizzonte necessario e può risultare utile **favorire e sostenere la costituzione e l'attività di associazioni culturali e aggregative, valutando territorio per territorio le modalità di dialogo e collaborazione da mettere in campo**. Allo stesso tempo vogliamo continuare sempre più a coinvolgere le tante associazioni e comitati locali attivi sul territorio sui temi della politica locale. A tal fine proponiamo di creare una **giornata annuale di confronto sull'"Essere Bologna Città Metropolitana"** nella quale chiamare realtà associative, sindacati, associazioni imprenditoriali, agricole, comitati locali che vogliano confrontarsi con il PD sui problemi, sulle criticità e sulle opportunità del nostro territorio. Così come vogliamo continuare a **promuovere la nascita di circoli tematici**. La nascita dei circoli sanità e delle politiche sociali rappresenta un'esperienza che può essere estesa in altri settori. Vogliamo che il PD di Bologna possa rappresentare un punto di riferimento per tanti professionisti e lavoratori che possano vedere nel PD il luogo dove fare proposte e suggerimenti ed essere in contatto con gli organismi decisionali e le istituzioni..

Allo stesso tempo servirà sviluppare di più e meglio un percorso di **formazione politica "permanente"** capace di superare i confini comunali e di zona, contribuendo alla costruzione di un "comune sentire" ed evitando il rischio della solitudine e dell'isolamento di alcune realtà. E' giusto ciò che viene chiesto da molti: **una proposta formativa stabile e strutturata**, recuperando ciò che di buono c'era in esperienze del passato, ma anche costruendo nuove forme di trasferimento di conoscenze e condivisione di esperienze. La formazione deve essere pensata sia come strumento di partecipazione – quindi per avvicinare persone nuove e dar loro i primi strumenti per contribuire fattivamente alle scelte sui territori – ma anche come uno strumento di crescita dei nostri dirigenti e amministratori. **La priorità dovrà riguardare aspetti di cultura politica, di comunicazione, di doti gestionali e di risoluzioni di problemi**. Essere dirigenti di un partito e amministratori oggi richiede una pluralità di competenze di cui l'organizzazione deve occuparsi anche attraverso il supporto di specifici esperti. Per questo proporremmo dei corsi semestrali, anche via web, per agevolare la partecipazione, riservata agli iscritti, ai membri delle segreterie e agli amministratori.

Il gruppo dirigente della federazione del PD di Bologna avrà una responsabilità su cui la politica sarà giudicata e noi saremo i primi a essere chiamati in causa: la capacità di prendere decisioni nell'esclusivo interesse delle comunità rappresentate ed esibirlo con chiarezza e senza tentennamenti. Non è in discussione la possibilità, anzi la necessità della politica di interloquire e confrontarsi con i soggetti economici e le loro rappresentanze per comprenderne sviluppi, prospettive, bisogni, aspettative. **Ma è importante praticare sempre autonomia, da ambo le parti, evitando quelle sovrapposizioni e quei collateralismi che, pur in un contesto perfettamente normale e legittimo, possano rischiare di essere percepiti come un allontanamento dall'interesse generale**. Questo farebbe accrescere ulteriormente la disaffezione dei cittadini verso la politica, in un momento in cui, invece, occorre investire con energia su una "missione" dei partiti chiara e pienamente riconoscibile.

Va apprezzato e guardato con riconoscenza il ruolo che soprattutto in queste terre ha svolto e svolge il mondo della cooperazione, nei diversi ambiti economici e sociali di attività. Pensare alle risorse materiali come strumento per investire sul lavoro, sulle persone e sulle competenze per produrre opportunità, innovazione e qualità della vita è stata una caratteristica di questa parte di mondo economico che ha un valore prima di tutto sociale, relazionale e identitario.
Affermiamo con nettezza l'impegno già profuso da questa federazione a supporto di quegli amministratori e gruppi consigliari che, su diversi temi e in diversi momenti, hanno dovuto affrontare questioni e scelte delicate e complesse, contribuendo a garantire la loro autonomia decisionale e a sostenerli dal punto di vista politico. Questo impegno dovrà continuare e andrà indirizzato soprattutto a comporre i punti di vista dei gruppi dirigenti

nei diversi territori, nella direzione di un lavoro politico e amministrativo più omogeneo e unitario. Sui grandi temi, dai rifiuti all'immigrazione, dagli sviluppi produttivi alle infrastrutture, dai servizi sociali e scolastici alla pianificazione urbanistica, **servono oggi meno personalismi e maggiori scelte territoriali comuni**. **Serve lealtà fra amministratori e fra amministratori ed il partito**. Il PD affronterà al meglio i prossimi appuntamenti elettorali se sui grandi temi faremo scelte comuni, che non lascino spazi a critiche fatue e contestazioni da parte delle forze di opposizione. Esercitare questo ruolo come PD significa stimolare e coordinare il lavoro degli amministratori. **Lavorare come squadra significa che lo strumento di confronto e dibattito è il PD e non i quotidiani o i social network.**

Ribaltando il punto di vista tradizionale dei gruppi dirigenti, il PD dovrebbe, in tutto e per tutto, interpretare se stesso come il partito dei suoi volontari, dei suoi attivisti, dei suoi amministratori, che a loro volta si avvalgono di una guida collettiva competente e credibile, parte della quale va organizzata in una struttura che si dedica a tempo pieno a questa responsabilità. Per farlo è utile una formazione diffusa e permanente, insieme al proseguimento di un positivo **lavoro sulla trasparenza sulle fonti di finanziamento e sulla rendicontazione dell'utilizzo delle risorse.** Un iscritto, infatti, deve poter essere informato, anche nel dettaglio, su come e dove vengono utilizzate le risorse della federazione. Su questo è fondamentale l'impegno di tutto il gruppo dirigente – cioè di tutti i componenti della direzione – nel trasferire le informazioni ai militanti, ai simpatizzanti e a chi guarda con attenzione al nostro partito. La trasparenza non è una clava da brandire, ma un fatto di civiltà, è il minimo comune denominatore perché per tutti valgono le stesse regole e tutti le rispettano. **Anche per questo, rivendichiamo con orgoglio la creazione della sezione "Trasparenza" sul sito del Pd di Bologna, all'interno della quale si può visionare come, questo gruppo dirigente, dopo aver azzerato l'utilizzo di auto blu ad uso interno, abbia diminuito del 70% le spese di funzionamento interno della federazione (spese di rappresentanza, taxi, telefonia mobile, ecc..)**

UN PARTITO ORGANIZZATO

Avere mantenuto a livelli stabili, in questi anni difficili e dopo una scissione errata e dolorosa, il dato dell'adesione al nostro partito nell'area della federazione di Bologna è stato molto importante nonostante non abbia prodotto titoli di giornale, né viralità sui social network. Un risultato raggiunto grazie a un lavoro diffuso e a uno sforzo straordinario dei nostri militanti, con il coordinamento della federazione, in un clima non certo favorevole verso l'impegno politico nella sua accezione tradizionale.
119 circoli e circa 14mila iscritti rappresentano un patrimonio di volontariato e partecipazione democratica inestimabile che va messo in sicurezza di fronte ai cambiamenti. Per prima cosa va sostenuta e valorizzata l'attività dei circoli sui territori in una dimensione e un metodo che rilancino il collettivo e il lavoro di squadra, andando oltre il protagonismo dei singoli.

E' importante che i circoli, nella loro autonomia e valorizzando le diverse sensibilità al proprio interno, non solo sviluppino iniziative legate ai temi locali in modo anche complementare all'attività dei nostri amministratori, ma si impegnino ad affrontare tematiche più generali, nazionali ed europee, invitando esperti ed esponenti politici e coordinandosi con la federazione. **E' fondamentale che ogni anno ogni circolo promuova appuntamenti pubblici su tematiche locali/nazionali con regolarità, costanza e coraggio**. Le nostre idee sono e saranno sempre più forti se saremo percepiti come una forza presente e come un punto di riferimento per le nostre comunità.

Tra i cittadini non è venuto meno il bisogno di approfondire tematiche, confrontarsi sulle idee, porre questioni e proporre soluzioni. Devono però cambiare il contesto e le modalità con cui il nostro partito mette in campo le proprie iniziative. Serve uno sforzo organizzativo nuovo, anche creativo per individuare nuovi spazi, ma anche nuovi percorsi di coinvolgimento delle energie e delle competenze presenti in un territorio. Da un lato è fondamentale tornare (o continuare) a essere presenti e visibili nei punti e nei momenti nevralgici della vita delle nostre comunità, comune per comune, quartiere per quartiere. Dall'altro si dovrà sempre più percepire un PD che non solo si apre

alla società e alle comunità di riferimento, ma che con umiltà si mette a disposizione laddove si esprimono bisogni e si muovono esperienze sociali vecchie e nuove, cercando e trovando un dialogo con la convinzione che deriva dalla forza delle nostre ragioni.

Per fare questo **proponiamo di rafforzare il coordinamento e l'organizzazione a un livello sovracomunale di zona e di quartiere**, senza dimenticare che il radicamento e la capillarità si raggiungono (o si rafforzano) se si è strutturati a partire dalla dimensione comunale che non va né abbandonata, né impoverita. Oggi si sente fortemente il bisogno di un investimento politico, per le tematiche amministrative e organizzative (feste e autofinanziamento), maggiore sulle zone. A partire dal segretario di zona che, in qualità di rappresentante del PD nei territori e riconosciuto a livello di federazione, vogliamo far diventare l'interlocutore politico con gli amministratori locali e con i segretari di circolo, operando in stretta intesa con il responsabile dell'organizzazione e quello degli enti locali.

Vogliamo riconoscere ai Giovani Democratici un ruolo centrale nella vita del Pd di Bologna. Investire sull'organizzazione giovanile significa guardare al futuro del nostro partito e della nostra società. Ai Giovani Democratici va garantita autonomia ma anche tutto il sostegno concreto che il PD può mettere in campo. La valorizzazione dei giovani democratici significa valorizzarne non solo il forte contributo di volontariato politico di questi ultimi anni, ma anche il riconoscimento delle qualità di dirigenti politici e giovani amministratori che tanto stanno dando alla vita del Pd bolognese. Nel rispetto dell'autonomia dell'organizzazione giovanile, sancita dallo Statuto ma acquisita come dato politico irrinunciabile, ci proponiamo di lavorare sempre di più a stretto contatto, contribuendo al meritevole sforzo messo in campo per radicarsi, dopo anni di assenza, nelle scuole Superiori del territorio metropolitano, coltivando e valorizzando le diverse specificità della nostra organizzazione giovanile.

Insieme a questo livello organizzativo, **è fondamentale il contributo della Conferenza delle Donne**, una sede permanente da dove le democratiche di Bologna promuovono un'iniziativa politica autonoma e di qualità, coinvolgendo singole e associazioni su temi centrali come il welfare e l'assistenza, i tempi di vita e la cultura, la salute e la violenza di genere. Spesso, nella programmazione e nell'implementazione di politiche pubbliche territoriali, il punto di vista delle donne è decisivo per riuscire a dare risposte adeguate ai bisogni espressi dai cittadini e dalle famiglie. Serve dunque un laboratorio politico che, con uno sguardo di genere, affronti i temi più complessivi dell'agenda territoriale per offrire spunti di riflessione a tutto il partito. Un'elaborazione politica e amministrativa coerente con questo punto di vista è tanto più vera e necessaria in questa particolare fase, caratterizzata dal permanere e dall'intensificarsi di una violenza cieca e barbara contro le donne che non è più accettabile e che interpella la responsabilità prima di tutto degli uomini.

Un partito organizzato è una risorsa politica a sostegno delle nostre idee, dei nostri progetti e più in generale della democrazia, ma sappiamo che la presenza territoriale non basta. Servirà, in questo senso, ripensare alle nostre sedi, alla loro visibilità, alla loro utilità, ai bisogni che realmente soddisfano e a quelli che possono soddisfare anche aprendosi alla comunità.

Per costruire insieme la nuova organizzazione del PD, proponiamo di dare vita a **un grande conferenza di organizzazione** nei primi mesi dopo il congresso, al fine di elaborare una proposta strutturata, che possa fare del PD di Bologna un modello ed un esempio a livello nazionale e capace di disegnare il partito del futuro, tenendo insieme la necessità di essere radicati e strutturati con le innovazioni dettate dalla modernità.

UN PARTITO CHE COMUNICA CON CORAGGIO E CONSAPEVOLEZZA

Come in tutte le attività che coinvolgono il protagonismo delle persone e le relazioni fra esse, sta assumendo un ruolo sempre più importante la comunicazione, i suoi strumenti e la strategia nel loro utilizzo, il linguaggio e il tono, la capacità di consolidare e costruire legami di comunità. Tuttavia a poco è utile la comunicazione se alla base non ci sono idee ed obiettivi chiari sul ruolo del nostro partito. Anteporre la narrazione a un solido pensiero sulla società e sui suoi cambiamenti – o addirittura usare la prima per sostituire il secondo – è un errore che non possiamo permetterci.

In questi due anni è stata aumentata la digitalizzazione dei circoli, fornendo di connessione internet e computer le realtà che non ne erano provviste. **Il sito del PD di Bologna diventerà un portale dei e per i circoli, in grado di promuovere le iniziative che si svolgono sul territorio ma anche le tante buone pratiche che molti circoli hanno portato avanti in questi anni**. Il sito sarà accompagnato da una **newsletter a cadenza settimanale** che arrivi in profondità tra i nostri iscritti e sostenitori, ben strutturata e capace di affrontare con efficacia i principali temi generali e locali: una buona newsletter può diventare un ottimo strumento di aggiornamento, di formazione e di diffusione delle nostre battaglie e delle nostre idee, uno strumento in mano ai nostri militanti nella relazione con le loro comunità di riferimento.

Inoltre, è sui social media che si gioca una partita molto importante, naturalmente dopo aver deciso in modo chiaro e condiviso gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere. Prima ancora che per il consenso tout court, questi strumenti sono fondamentali per il posizionamento sociale e culturale del nostro partito e per il consolidamento e l'allargamento della nostra comunità. Il passaggio dal "sentirsi parte" all'interno della rete, al riconoscersi nella vita reale è una sfida che possiamo e dobbiamo ingaggiare anche attraverso un uso intelligente di questi strumenti social, con una presenza e un linguaggio genuini e non artefatti. Per farlo è necessario un **piano strategico di utilizzo dei social media,** anticipato da una fase di studio ed elaborazione, da realizzare anche con l'aiuto di esperti e nel confronto con altre esperienze riuscite in Italia e all'estero. Questo percorso, già di per sé formativo, dovrà essere condotto sotto un attento coordinamento, ma dovrà vedere il protagonismo di chi nel PD di Bologna si occupa dei circoli e delle zone, anche al fine di avere omogeneità e coerenza nell'utilizzo di questi strumenti in tutto il territorio metropolitano. Ricordiamoci, infatti, che una parte importante della comunicazione è anche ciò che viene riportato dagli organi di stampa (online e offline) che sempre più spesso utilizzano come fonte principale i post su **Facebook** e i commenti sui profili degli esponenti politici o delle articolazioni dei partiti.

Sappiamo che questa sfida è necessaria anche se particolarmente difficile: profili e pagine personali dei singoli esponenti hanno risultati e numeri normalmente superiori rispetto alle pagine istituzionali in tutto il panorama italiano: individualismo e autoreferenzialità, rassicurazioni in difesa delle tradizioni rendono i social media, Facebook in primis, un terreno naturalmente favorevole alla destra. **Darsi regole comuni e veicolare contenuti e profili che appartengono a tutti è un modo per contrastare quella tendenza, evitando di copiare la ricetta degli "altri" che sul web e sui social hanno prosperato politicamente ed elettoralmente: slogan e semplificazioni vanno bene quando ad essi corrisponde un'elaborazione, una documentazione e un approfondimento che ci appartengono.**

Web e social sono importanti e lo saranno sempre di più, ma non sostituiscono la forza di penetrazione e l'efficacia a 360 gradi dei **materiali cartacei.** Spesso, in molte realtà, far trovare un volantino o un giornalino in buchetta o metterlo nelle mani di chi incontriamo al bar o sotto casa, ha molta più valenza di un post ben studiato su Instagram: dà l'idea di una capacità organizzativa e di una presenza vera, inoltre consente di costruire e consolidare relazioni.

Il materiale cartaceo rappresenta da sempre anche uno strumento per bussare alla porta dei cittadini, conoscerli, scambiare opinioni: è quel "porta a porta" la cui funzione troppo spesso abbiamo delegato alla televisione o ai nuovi strumenti digitali. Tornare nelle case con questo vecchio strumento e scambiare due chiacchiere con i cittadini e le famiglie significa intercettarne bisogni, delusioni, aspettative, capire in profondità cosa si muove nelle nostre comunità. A volte anche ricevere dei "no" è utile e politicamente formativo. Ma dobbiamo fare il "porta a porta" non solo in vista di appuntamenti elettorali.

Non dobbiamo quindi abbandonare la carta, ma dobbiamo ripensare a come la utilizziamo: per esempio, dove non è più sostenibile la realizzazione di periodici in ambito comunale è bene realizzare uno strumento di zona che metta insieme le forze e le idee. **L'obiettivo, dopo un'attenta mappatura, dovrebbe comunque essere quello di avere tutto il territorio metropolitano coperto dalla distribuzione di un nostro giornalino (comunale o di zona) con almeno due pubblicazioni all'anno.**

UN PARTITO CHE INVESTE SULLE FESTE DELL'UNITÀ

Nella nostra comunità politica esistono gruppi di militanti che, appena finisce una festa, ricominciano a lavorare per organizzare e migliorare la festa dell'anno successivo. Sono le feste dell'Unità, da sempre un patrimonio inestimabile per tutti noi, per i nostri sostenitori ed elettori, e anche per chi non ci vota ma in molti casi non può fare a meno di partecipare alla festa.

Le feste sono importanti per l'autofinanziamento che ci rende liberi e non ricattabili, per lo strumento politico che rappresentano e anche per la funzione sociale che assolvono in un momento di individualismo e di isolamento, dopo una lunga fase di crisi che ha spinto le persone a chiudersi in casa e in se stesse. Abbiamo oltre cento feste, eventi unici nel panorama politico nazionale, che vivono del volontariato di migliaia di uomini e donne, in alcuni casi non iscritti al nostro partito ma che prestano la loro opera per vicinanza alla dimensione territoriale e valoriale.

Tuttavia, anche il modello delle Feste e quello dell'autofinanziamento, così come conosciuto nei passati decenni, ha bisogno di una ridefinizione, individuando nuovi spazi e nuovi allestimenti, diversi tempi di durata, ottimizzazione degli acquisti e della gestione delle strutture. Dobbiamo guardare all'esempio di format tradizionali che funzionano ancora molto bene e che non vanno stravolti, così come alle rivisitazioni attuate a feste che erano in difficoltà e che si sono risollevate. Da questi contesti vanno tratti tutti quegli aspetti, anche i più piccoli e apparentemente irrilevanti, che rappresentano buone pratiche da applicare a tutte le feste. **Per farlo serve una più forte e funzionante rete di feste,** che consenta scambi di opinioni e di esperienze e che allontani dal rischio, sempre presente, di chiusura, personalizzazione e autoreferenzialità.

Laddove dobbiamo **rilanciare le feste dobbiamo aprirle al mondo che ci circonda, anche con la capacità di intercettare cambiamenti nel gusto e negli stili, aprendoci a tutte le generazioni**. Per farlo possiamo collaborare con altre realtà organizzate e associative e dobbiamo sviluppare una nostra creatività che porti a innovare gli spazi "campestri" e i contenitori "al chiuso", ripensando in alcuni casi l'offerta gastronomica, in una fase storica in cui sta cambiando tutto nelle richieste e nei bisogni delle persone: qualità e provenienza dei prodotti, intolleranze e scelte alimentari e nutrizionali ben precise. Per tutto questo è fondamentale la costituzione di un gruppo permanente sul lavoro e sul calendario delle feste.

Un capitolo non meno importante sarà quello della **festa provinciale** che, per come l'abbiamo conosciuta in

questi anni, dovrà subire importanti cambiamenti e ripensamenti. La stessa collocazione sarà oggetto di studio e approfondimento. Troppo esposta all'andamento meteorologico, costosa negli allestimenti e nell'utilizzo dell'area del Parco Nord, dispersiva per valorizzare l'impegno dei volontari e gli eventi più attrattivi: sono molti gli elementi che andranno analizzati. Non dobbiamo nemmeno nasconderci che la festa provinciale, diversamente da tutte le feste del territorio, viene guardata come un banco di prova politico per la nostra comunità. Per questo, i cambiamenti, la nuova forma che assumerà, la proposta di aggregazione e divertimento che porterà con sé, andranno studiati molto bene e sarà una decisione da assumere tutti insieme: gruppo dirigente, responsabili degli stand, volontari, associazioni e realtà organizzate che storicamente collaborano alla sua realizzazione.

Infine sempre sul tema dell'autofinanziamento vogliamo ribadire l'importanza che un partito per vivere ed essere organizzato e strutturato ha bisogno di risorse. A tal fine sarà sempre più fondamentale che **una parte del 2x1000**, versata dai contribuenti di questo territorio, **dal livello nazionale possa tornare alla federazione di riferimento ed ai circoli locali**. Si tratta di una questione di principio e di buon senso che continueremo a perseguire in maniera più forte e incisiva così da **consentire anche di ridurre i contributi (obiettivi) che ogni circolo versa ogni anno alla Federazione**.

DIVENTARE BOLOGNA METROPOLITANA

IL PARTITO E LE ISTITUZIONI

L'area metropolitana, con la città di Bologna come punto di riferimento costante e irrinunciabile, è la dimensione che sempre più cittadini percepiscono come naturale e quotidiana nell'ambito delle opportunità lavorative e formative e in quello della fruizione dei servizi pubblici e privati: dalla mobilità sostenibile alla salute, dall'offerta culturale a quella commerciale. Da tempo ci diciamo che un gran numero di abitanti dei comuni bolognesi sono già cittadini metropolitani, mentre le pubbliche amministrazioni interpretano la loro funzione partendo dai tradizionali confini territoriali, che in molti casi non corrispondono più alla vita reale, alla quotidianità e ai bisogni delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Rispetto al governo del territorio vogliamo che il partito continui ad avere un ruolo di indirizzo, di controllo, di guida e di coordinamento. Per supportare al meglio i tanti amministratori del PD, ci proponiamo di continuare a svolgere quel ruolo guida nel delineare una visione di un unico territorio da un milione di abitanti che Bologna ha il dovere di perseguire, anche per essere il fulcro di un sistema regionale che conta su Bologna come hub e come guida per tutte le altre città della nostra regione. Per essere un partito guida, il PD di Bologna dovrà sempre più impegnarsi nel promuovere i progetti significativi del territorio ma anche stimolare le amministrazioni laddove si ritiene si possa migliorare. Così come fatto per la conferenza programmatica del 2015 **proponiamo di dare vita ad un conferenza programmatica territoriale annuale, un lavoro che parta dai territori e che trovi la sintesi a livello provinciale.** Un lavoro che coinvolga gli iscritti ma anche tutte le forze economiche, sociali e l'Università. Il partito non può e non deve essere schiacciato sulle amministrazioni e su questioni amministrative. Certo, le questioni amministrative sono fondamentali per il futuro del territorio, ma il PD farà sempre più il suo compito se sarà in grado di promuovere una nuova cultura politica sul territorio e di costruire una visione più alta del territorio entro la quale sviluppare le politiche delle amministrazioni.

Le novità istituzionali, a partire dalla nascita della Città Metropolitana e dalla complessiva riorganizzazione delle competenze, hanno dettato l'agenda della vita amministrativa di questi anni, non senza difficoltà, contraddizioni e battute d'arresto. Ancora oggi, per gli amministratori, non si è conclusa quella transizione dalla vecchia e rassicurante Provincia a una compiuta dimensione metropolitana. **L'ente di secondo livello e l'automatismo che assegna al sindaco del capoluogo anche il ruolo di sindaco metropolitano, rappresentano una tappa intermedia di un processo che dovrà necessariamente concludersi con l'elezione diretta. Oggi è ancora insostenibile lo sforzo (gratuito) richiesto a quei sindaci e a quegli amministratori** impegnati nella nuova realtà amministrativa, su cui grava ovviamente anche il lavoro nel proprio comune di provenienza.

In questa fase, pesa la legislazione nazionale restrittiva e l'assegnazione delle risorse che di fatto impedisce alle Città Metropolitane di dispiegare il proprio potenziale in fatto di programmazione, indirizzo, sviluppo economico, cura delle infrastrutture, competitività. Complessivamente, però, serve un salto di qualità, prima di tutto politico, di elaborazione e di visione, dentro un lavoro unitario e solidale dei gruppi dirigenti locali e degli amministratori. Si è proceduto a strappi, non sempre vi è stato il coinvolgimento di tutti. Certo, molte progettualità sono state messe in campo, ma i principali canali di finanziamento nazionali ed europei richiedono uno sforzo programmatico condiviso, affinché nessun territorio rimanga escluso e si possano fare tutti insieme, comuni e unioni bolognesi, passi avanti.

Restano irrisolte almeno due problematiche di fondo. La prima: in alcune occasioni i comuni del territorio hanno appreso di importanti scelte politiche assunte dal Comune di Bologna riguardanti la vita di tutta l'area

metropolitana, senza un preventivo confronto e senza una condivisione degli obiettivi alla base della scelta. Sono situazioni di imbarazzo politico, oltre che istituzionale, da evitare attraverso una maggiore condivisione fra partito e amministratori e con la fatica del lavoro preparatorio che compone e avvicina e i punti di vista. E' necessaria, insomma, una governance metropolitana più condivisa e più politica. **Il partito ha in questi anni cercato di svolgere questo ruolo, ma è importante che chi siede nelle istituzioni riconosca al partito questo ruolo con maggiore impegno rispetto a quanto avvenuto.**

Vi è inoltre la sensazione di essere in presenza, in alcune strutture e su alcuni temi, di un **apparato tecnico certamente competente ed efficace** nelle sue azioni, **ma prevalente e troppo protagonista** rispetto alle indicazioni e al ruolo dei rappresentanti politici. Dare forza e sostanza ai nostri amministratori in questi contesti è un impegno da affrontare pienamente.

In questo quadro amministrativo fatto di luci e ombre, i territori sembrano attraversati da una spinta favorevole a una sorta di "cessione di sovranità": è importante **l'investimento, anche politico, dedicato alle Unioni dei Comuni e, dove vi siano le condizioni, alle ipotesi di fusione tra comuni**. Il tema del rafforzamento delle Unioni, dell'investimento politico su di esse e della promozione delle fusioni diventa una priorità per omogeneizzare i trattamenti nei confronti dei cittadini e delle imprese del territorio ma è un processo ineludibile anche rispetto alla tenuta della Città metropolitana stessa che deve avere nelle Unioni il punto di riferimento per il governo del territorio bolognese.

Oggi non possiamo nasconderci che ci sono delle difficoltà da parte di tanti nel valorizzare le gestioni associate dei servizi comunali ed è difficile, salvo rare eccezioni, l'avvio di nuovi servizi associati. Per evitare che la stabilità amministrativa si trasformi in immobilismo, o in egoismo sfrenato, c'è bisogno di uno sforzo comune, prima di tutto politico e culturale. Il partito vuole essere, anche su questo, un riferimento e un supporto autorevole.
La relazione costante e continua del partito con gli amministratori è fondamentale anche rispetto agli appuntamenti elettorali che dovremmo affrontare nei prossimi anni: **le elezioni politiche del 2018 e le elezioni amministrative (comunali e regionali) del 2019.**

In vista delle elezioni politiche vogliamo impegnarci, in accordo con il partito nazionale, per promuovere su tutto il territorio il lavoro e i risultati conseguiti dal governo Renzi e dal Governo Gentiloni. Lavoreremo casa per casa per diffondere il programma del PD che scaturirà anche dal contributo della conferenza programmatica nazionale prevista per fine Ottobre. Sarà fondamentale rimarcare le differenze del PD, la responsabilità che ci contraddistingue, rispetto alle altre forze populiste con le quali ci confronteremo alle elezioni. Molto dipenderà anche dalla legge elettorale con la quale si andrà al voto, ma pensiamo che da Bologna si debba lavorare sui contenuti e sul programma cercando di essere, come PD, il perno di un alleanza vasta di centro-sinistra che cerchi di tenere insieme il più possibile le forze riformatrici, così come a Bologna e in Emilia-Romagna stiamo facendo con buoni risultati.

Sulle elezioni amministrative del 2019, ad oggi la federazione di Bologna conta 45 Comuni (compreso il Comune capoluogo), di cui 32 guidati dal Sindaci PD, 4 Comuni in cui il Pd è al governo della città e 9 Comuni in cui il Pd è all'opposizione. Fin dal primo giorno dopo il Congresso, la federazione si impegnerà per un lavoro capillare, territorio per territorio, per organizzare il lavoro dei prossimi mesi in vista del 2019 a partire da quei Comuni dove siamo all'opposizione. Contatto e rapporti costanti e continui con le associazioni e i gruppi organizzati del territorio, con le forze economiche e sociali di ogni comunità: questo è il lavoro e l'obiettivo che dobbiamo promuovere in ogni circolo. **Meno dibattiti interni e più relazioni con le comunità di riferimento in maniera organizzata e costante.** Nei comuni sopra i 15.000 abitanti sarà fondamentale cercare, sulla base di un programma condiviso, di promuovere la nascita e l'alleanza con liste civiche formate da personalità che condividono i nostri programmi e valori ed hanno interesse a dare un contributo per migliorare il futuro delle proprie comunità. Così come per i comuni sotto i 15.000 abitanti sarà fondamentale presentarci con liste che siano realmente riconoscibili e rappresentative dei bisogni della comunità. Il PD può, come storicamente ha fatto, avere l'ambizione di rappresentare il perno di un patto e di una alleanza larga nella comunità. In gioco c'è il nostro territorio e la salvaguardia di quell'equilibrio fra sviluppo economico e benessere sociale e servizi che da sempre contraddistingue il nostro territorio. **Come PD ci proponiamo di creare una piattaforma web nella quale evidenziare i risultati ottenuti dai nostri territori in**

questi anni e di attuare una campagna informativa e di sensibilizzazione sui tanti progetti in corso sul nostro territorio. **Una piattaforma che potrà essere costantemente aggiornata e possa essere la "vetrina" delle best practices dei nostri amministratori.**

Infine rispetto agli imminenti appuntamenti elettorali pensiamo che il PD debba promuovere le personalità migliori, competenti e riconoscibili, che la delicatezza del momento richiede. **Non si può pensare di ripetere anche nella scelta delle candidature una logica basata sul peso delle correnti all'interno del partito**. La promozione delle competenze e delle capacità, il radicamento territoriale e la coerenza con una linea politica chiara e riconoscibile, saranno i principi che proporremo alla Direzione per la scelta della candidature.

PERIFERIE AL CENTRO

Oggi la vera sfida per l'area metropolitana bolognese, un'area di un milione di abitanti, si gioca nella rottura e nel capovolgimento della dicotomia centro-periferia.
La periferia oggi è rappresentata da alcuni quartieri della città. E oggi esistono sempre più anche le periferie anche nei (e dei) comuni del territorio.
E' periferia quel luogo dove internet arriva a 32k, come in città 20 anni fa. Solo recentemente, con investimenti privati sulle tecnologie senza fili si stanno facendo passi in avanti, ma con contratti comunque più costosi rispetto alla rete "fissa" dei centri abitati. E' in arrivo un importante investimento pubblico sulla fibra e su internet ultraveloce che coinvolgerà, nei progetti presentati finora, anche le aree rurali e lontani dai centri abitati: dovremo verificare e chiedere che questi investimenti si facciano realmente e nei tempi programmati. L'accesso a internet veloce attiene ormai pienamente all'esercizio della cittadinanza. Noi, il PD nei territori, con i nostri amministratori e i nostri circoli dobbiamo essere quelli che si fanno garanti che questi passi avanti si facciano.
Sono periferie quei bar e sale giochi in cui uomini (e anche molte donne), padri e madri di famiglia, si "giocano" lo stipendio con le macchinette mangiasoldi e nel gioco d'azzardo del lotto e dei Gratta e vinci.
Sono periferie quei borghi, quelle frazioni, quelle case "sparse" in cui giovani famiglie scelgono di vivere, anche investendo i loro denari nell'acquisto di una casa, per avere meno costi rispetto alla città, in contesti abitativi di bassa qualità. Sono i luoghi in cui si incontrano i nuovi poveri, precari e *working poor*. Luoghi marginali dal punto di vista geografico, sociale, culturale e politico: la sensazione è che nessuno si occupi di loro, a meno che non emergano problemi di convivenza e di ordine pubblico. La forza del nostro partito, prima ancora che dei nostri amministratori, è tornare a parlare con queste persone. Nei comuni montani e quelli di pianura più lontani dalla città, questi luoghi sono abitati spesso anche da popolazione straniera, sempre per motivi economici: in questo caso la marginalità diventa ancora più evidente, insieme ai problemi legati all'integrazione e al dialogo.

Se pensiamo alla vita dei cittadini della Città Metropolitana, **come Partito Democratico deve riguardarci il perseguimento della parità di trattamento e di condizioni nell'accesso ai servizi e alle opportunità**. Questo è un assillo politico che ha a che fare le persone, le loro speranze, la loro quotidianità, ma che chiama in causa direttamente il ruolo dei territori: non vogliamo che venga lasciata indietro nessuna parte del territorio metropolitano: dai Comuni dell'Appennino a quelli della Pianura che oggi soffrono più di altri, occorre **promuovere la riduzione dei disequilibri e l'implementazione di politiche territoriali omogenee.**
Se immaginiamo su cosa valga la pena impegnarsi per ridurre le distanze e le disuguaglianze, dobbiamo intervenire anche sulla dimensione territoriale che spinge famiglie meno ricche lontano dalla città, creando anche aree di esclusione e marginalità.

Se pensiamo alla vita dei cittadini della Città Metropolitana, **come Partito Democratico deve riguardarci il perseguimento della parità di trattamento e di condizioni nell'accesso ai servizi e alle opportunità**. Questo è un assillo politico che ha a che fare le persone, le loro speranze, la loro quotidianità, ma che chiama in causa direttamente il ruolo dei territori: non vogliamo che venga lasciata indietro nessuna parte del territorio metropolitano: dai comuni

dell'appennino a quelli della pianura che oggi soffrono più di altri, occorre **promuovere la riduzione dei disequilibri e l'implementazione di politiche territoriali omogenee**.

La montagna, in modo particolare, vive da anni mutamenti in senso economico, produttivo, sociale e culturale che dobbiamo saper interpretare e affrontare, perché quella parte di territorio offra ancora opportunità ai giovani e alle famiglie, insieme a un buon livello di qualità della vita.

Se immaginiamo su cosa valga la pena impegnarsi per ridurre le distanze e le disuguaglianze, dobbiamo intervenire anche sulla dimensione territoriale che spinge famiglie meno ricche lontano dalla città, creando anche aree di esclusione e marginalità.

SVILUPPO DEL TERRITORIO E COLLEGAMENTI

Ridurre i disequilibri significa intervenire sulla pianificazione dello sviluppo futuro del nostro territorio. In una fase di grande trasformazione socio-economica caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e da una grande quantità di alloggi sfitti ed invenduti, diventa **prioritario puntare sulle riqualificazioni urbane e sulla riduzione significativa del consumo di suolo**. Allo stesso tempo Bologna sta dimostrando di poter essere un territorio attrattivo per l'insediamento di nuove attività produttive. Sarà quindi fondamentale perseguire uno sviluppo equilibrato, basato sulla rigenerazione urbana in campo abitativo e sull'identificazione delle aree più appetibili per l'attrazione di investimenti esteri, stando attenti a non favorire la "competizione comunale" ma viceversa promuovendo meccanismi perequativi fra territori.
Allo stesso tempo il nostro territorio può e deve puntare a diventare sempre più **la capitale delle Start Up.** Tanti sono i giovani che decidono di venire a studiare e a vivere a Bologna. Da questo punto di vista Bologna deve investire di più creando nuove opportunità per i giovani che vogliono intraprendere nuove attività.

Ma non solo. La Bologna da 1 mln di abitanti può avere l'ambizione di puntare di più e meglio sullo sviluppo di alcuni settori come l'agricoltura di qualità, l'industria culturale e della creatività che non è fatta solo di eventi ma anche di importanti realtà imprenditoriali innovative e le imprese che operano nel campo della sanità.
Inoltre il nostro territorio vanta degli asset strategici di rilevanza regionale e nazionale come l'Aeroporto, la Stazione FS, la Fiera, l'Interporto, il CAAB per i quali diventa assolutamente cruciale elaborare una visione, condivisa anche con i soci privati, di quale futuro perseguire affinché la crescita costante di questi asset possa salvaguardare e favorire l'occupazione e la crescita complessiva della città e del territorio regionale.

Nell'ambito della programmazione delle infrastrutture, è chiaro che a partire dal Passante autostradale e dalle opere di adduzione ad esso collegato Bologna sarà attraversata da grandi interventi di investimento. Sono opere infrastrutturali che incideranno sul sistema metropolitano complessivo, come raramente è avvenuto negli scorsi decenni. Cambierà il volto di Bologna dal punto di vista stradale, ma la nostra riflessione strategica non può esaurirsi al solo ambito viabilistico.

Il trasporto pubblico deve restare e deve diventare una priorità. Va prestata grande attenzione alla qualità e alla frequenza del servizio sia su ferro che su gomma, rivolgendosi sostanzialmente a un'utenza di pendolari all'interno della quale, peraltro, sarebbe sbagliato creare categorie di serie A e di serie B. In questo senso, nel disegno di un più stretta sinergia tra Bologna-Ferrara-Modena, è giusto riconnettere anche i territori più lontani dalla città, rispondendo a bisogni reali e offrendo opportunità simili a tutti i cittadini metropolitani, studenti e lavoratori pendolari.

LA SALVAGUARDIA DEL NOSTRO AMBIENTE

Uno sviluppo concretamente sostenibile richiede l'integrazione dei sistemi sociale, economico, ambientale, sanitario, per soddisfare i bisogni del presente senza compromettere il mondo in cui vivranno le generazioni future. Una maggior efficienza nel consumo delle risorse non implica un ritorno al passato, ma al contrario maggiori e migliori possibilità di crescita sostenibile in un contesto sociale più equo e più salubre. La nostra realtà territoriale è ad elevato sviluppo, a rilevante vocazione culturale, non gravata da grandi impianti inquinanti ma caratterizzata da alterazioni diffuse e persistenti. Problematiche ben note riguardano la qualità dell'aria, soprattutto in pianura, il consumo di energia fossile, il consumo di suolo, la disomogeneità delle percentuali di recupero e riciclo dei rifiuti, le zone ad inquinamento acustico e luminoso, il dissesto idrogeologico in numerose aree collinari e appenniniche. Del resto, la Pianura Padana è una delle aree più inquinate del pianeta per la convergenza di due fattori: le attività umane e le particolari condizioni climatiche.

Trasformare sempre più il nostro territorio nel senso della sostenibilità, e far diventare "città verdi" le aree urbane, significa ridurre i consumi di energia, diffondere le fonti di energia rinnovabile, tutelare e ampliare il patrimonio verde, ridurre, differenziare e riciclare i rifiuti, migliorare la qualità dell'aria, promuovere esperienze di circolarità nell'economia, integrare struttura urbana e mobilità, gestire la risorsa idrica migliorandone disponibilità e qualità. **Il territorio metropolitano bolognese può diventare centro di esperienze avanzate in cui a stili di vita più leggeri per l'ambiente e la salute si affianchino imprese capaci di ridurre i propri impatti ambientali e politiche pubbliche orientate al raggiungimento di obiettivi di qualità elevati.**

Spesso non ci pensiamo o non ce ne accorgiamo, ma nel nostro territorio opera una delle multiutility italiane con le migliori performance economiche e organizzative: Hera. La sua capacità di investimento dovrà essere sempre più uno strumento per lo sviluppo dell'energia alternativa e rinnovabile, per la qualità ambientale dei nostri territori. Sollecitare una rinnovata programmazione in questa direzione da parte di Hera è compito anche degli amministratori dei comuni aderenti al patto di sindacato, a partire da quello bolognese "di secondo livello".

Hera è l'azienda partecipata da enti pubblici locali più importante, per numeri e per ampiezza del raggio d'azione, ma non è la sola. Su questo fronte, particolarmente delicato per il ruolo che svolge chi ricopre incarichi amministrativi, serve un salto di qualità di elaborazione e una scelta su quale strada imboccare. Si è spesso parlato della sovrapposizione di ruoli degli amministratori dei comuni: da un lato soci e dell'altro regolatori. Per essere solo regolatori, è necessario vendere le azioni e privatizzare: non può essere questa la prospettiva. Il controllo pubblico è, in molti settori in cui operano le aziende partecipate, un fatto positivo oltre che utile agli enti locali. Ma questa attività di controllo e indirizzo non deve essere solo formale e rituale, ma va svolta concretamente, nel merito delle scelte strategiche e anche delle scelte organizzative, intervenendo anche sui valori e i messaggi che queste aziende esprimono. Questo ruolo pubblico è stato, a volte, troppo debole, poco preparato e poco coordinato tra i comuni. Il PD può dare un contributo a costruire una visione e un impegno condivisi che diano forza anche all'authority regionale d'ambito per la regolazione delle tariffe e degli investimenti nella gestione del servizio idrico e quello dei rifiuti.

LA QUALITÀ DEL LAVORO

Essere un'area avanzata, tuttavia, non significa essere immuni da alcune conseguenze che la globalizzazione sta producendo. Porsi come obiettivo la riduzione della disuguaglianze in atto significa occuparsi anche della qualità del lavoro. Quando parliamo della qualità del lavoro parliamo di diverse dimensioni. Innanzitutto c'è un tema che riguarda i giovani, dovuto ad un tasso elevato di disoccupazione giovanile. Ma non solo. Chi oggi entra

nel mercato del lavoro, anche se laureato, il più delle volte non percepisce un reddito in grado di poter garantire una vita autonoma. Il tema della retribuzione dei giovani lavoratori è un tema che non può non riguardare il PD. Così come sarebbe positivo promuovere una maggiore relazione e rete fra l'orientamento agli studi (superiori e università) con gli sbocchi lavorativi che questo territorio sarà in grado di offrire da qui ai prossimi 15 anni.

Allo stesso tempo le trasformazioni del tessuto produttivo (meccanizzazione e digitalizzazione dei processi produttivi, la crisi di alcuni importanti settori), le trasformazioni della relazione uomo-lavoro (con la robotica e l'intelligenza artificiale che sostituiranno l'uomo in molti dei lavori più usuranti e ripetitivi), stanno producendo una classe di disoccupati che spesso non ha le competenze per ri-entrare nel mercato del lavoro. **Lavoro significa dignità della persona e Bologna non può, per storia e tradizione, permettersi di contribuire ad aumentare il divario di chi ha già tanto e chi ha sempre meno**.

UN WELFARE PIÙ VICINO AI CITTADINI

La qualità della vita del nostro territorio passa sempre più dalla capacità delle amministrazioni di garantire servizi adeguati ai nuovi bisogni. La sanità pubblica ha da sempre rappresentato un punto di eccellenza per il nostro territorio, ma oggi la riduzione delle risorse e i nuovi bisogni emergenti, mettono in pericolo non solo lo sviluppo ma anche il mantenimento degli standard qualitativi fino ad oggi perseguiti. Nello specifico, rispetto all'accesso e alla presa in carico dei cittadini si ritiene serva un cambio di passo. In questi anni la sanità è sempre stata organizzata e riorganizzata con uno sguardo molto attento ai processi interni e ovviamente alle disponibilità economiche. Sarebbe fondamentale un occhio più vigile sull'orientamento del cittadino di un dato territorio che deve poter comprendere la risposta di cura in base al suo bisogno e non in base ai livelli di offerta. In poche parole il cittadino dovrebbe sapere dove andare sulla base dei propri bisogni. Sul territorio, le Case della Salute e gli ospedali rappresentano un presidio importante per garantire il diritto della salute a tutti e anche per evitare un sovraccarico di accessi ai pronto soccorso degli ospedali cittadini. In tal senso occorre, anche cogliendo l'occasione della nuova programmazione sanitaria, chiarire meglio e di più il ruolo delle Case della Salute e degli Ospedali del territorio nel sistema sanitario metropolitano. Inoltre l'invecchiamento della popolazione pone delle sfide senza precedenti rispetto al passato, non solo sul tema della prevenzione ma anche sul tema dell'assistenza e della cura.

Welfare significa anche servizi sociali e scolastici, in un territorio che ha una percentuale elevata di servizi rispetto al contesto nazionale. **Occorrerà, tra l'altro, lavorare di più e meglio per omogeneizzare le procedure e i servizi a livello metropolitano**. **Permangono ancora differenze importanti e manca ancora una capacità forte di affrontare insieme le nuove sfide**. Pensiamo al tema **dell'emergenza abitativa,** con la necessità di avere una regolamentazione unica di livello metropolitano su quali sono gli alloggi e le procedure per una gestione condivisa dell'emergenza abitativa. Ma pensiamo anche alla grande sfida **dell'immigrazione,** per il quale il nostro territorio sta applicando con grande responsabilità il principio dell'accoglienza diffusa concordato con il Ministro Minniti, ma dove il grande tema rimane quello di realizzare concretamente una vera integrazione e del controllo del lavoro dei soggetti gestori affinché vi sia sempre un equilibrio fra i diritti di chi viene accolto e i diritti di chi accoglie.

Pensiamo al grande tema **della povertà** dove si stanno implementando misure importanti per il contrasto alla povertà (reddito di solidarietà) ma dove occorre anche a livello nazionale rendere strutturali queste manovre e spostare lì più risorse.

Pensiamo che il PD debba dare vita ad un **welfare promozionale, generativo** che non punti sulla riparazione dei danni già subiti dalle persone, ma che punti alla prevenzione all'empowerment delle persone e della comunità, necessita di servizi specializzati, di professionalità adeguate. Anche in questo territorio abbiamo bisogno di investire di più in questo. E infine c'è il **tema delle risorse**. Sappiamo che oggi i servizi sono finanziati da oltre la metà dalle famiglie stesse. Il sistema rischia di non reggere più di fronte ai continui bisogni crescenti. Occorre

integrare risorse pubbliche, private (welfare aziendale, fondazioni..) e spesa privata dei cittadini esercitando però una **forte responsabilità pubblica** nel governo della rete dei servizi e delle opportunità che in questo modo potrà essere garantita. Per fare questo occorre una grande alleanza basata sulla corresponsabilità sociale tra le istituzioni, i sindacati, il privato sociale e i privati che investono in salute e benessere sociale nei nostri territori.

Infine, parlando di welfare, pensiamo che una società più giusta e inclusiva non possa non considerare la necessità di proseguire sulla strada del **riconoscimento di pari diritti per tutti**. In questi anni la legislazione nazionale è intervenuta su questi temi raggiungendo risultati storici, ma crediamo si possa e si debba fare sempre di più per contrastare discriminazioni e disuguaglianze e per promuovere equità e pari opportunità. Un'attenzione da dedicare a tutte le persone, indipendentemente dal loro genere, dalle loro scelte di vita, dalla cultura, da condizioni di disabilità o situazioni di disagio sociale.

PERSEGUIRE LA SOLIDARIETÀ INSIEME ALLA LEGALITÀ

Il cambiamento della composizione della popolazione sul territorio, che ha visto negli ultimi vent'anni cambiare molto la composizione degli abitanti di alcuni quartieri e comuni, pone delle sfide inedite sotto il profilo della tenuta dei servizi e della convivenza sociale

Bologna è sempre stato un territorio e una comunità "accogliente". Il voto delle elezioni amministrative del 2016 ci dice però che bisogna fare di più e meglio nei quartieri periferici della nostra città. Le amministrazioni, in accordo con le forze dell'ordine, non possono lasciare i cittadini più deboli come donne e anziani, impauriti di fronte a zone nelle quali il controllo sembra non esserci più. Bologna città "accogliente" significa proseguire nell'obiettivo di non lasciare indietro nessuno ma non a discapito della legalità e della sicurezza. Investimenti sulla qualità e sull'arredo e decoro urbano, formazione per il personale preposto all'ordine pubblico, maggiore coordinamento con le forze dell'ordine sono obiettivi che la nostra comunità sempre più ci chiede e sui quali non si può tergiversare. In questo senso il PD può essere davvero la forza politica che, attraverso l'ascolto e la presenza nella comunità, sia da stimolo e da impulso agli amministratori per risolvere i tanti bisogni che oggi attraversano le nostre comunità. Si era detto anni fa: ogni quartiere è un centro da vivere insieme. Non è andata così. Alcune zone, in particolare del centro storico, hanno visto un grande rilancio. Anche nei quartieri ci sono stati passi avanti, ma di pari passo si sono acuite situazioni complesse e si è ampliata la percezione del pericolo e dell'insicurezza.

LA LEGALITÀ, LA NOSTRA IDENTITÀ. AL LAVORO PER UNA GIUSTIZIA EFFICACE

In questi anni abbiamo assistito a livello nazionale a tanti episodi di comportamenti illegali all'interno delle amministrazioni pubbliche.

Amministratori, eletti e dirigenti pubblici devono essere d'esempio e si devono impegnare affinché la

legalità diventi questione di ordinaria e quotidiana amministrazione, impegno diffuso già da tempo nel nostro territorio ma che va mantenuto e ribadito. Per far sì che ciò avvenga è necessario definire e attuare strumenti e misure che non solo tutelino i cittadini e i beni comuni ma che stronchino sul nascere tentativi di corruzione, di turbativa o favoreggiamento negli appalti o di traffici illeciti nel nostro territorio e vigilare e tenere monitorato le attività che possono favorire il riciclaggio o la pulizia di denaro derivante da tali affari. Laddove si verificano fenomeni sospetti è necessario poter avere gli strumenti per segnalarli e tutelare il territorio da possibili infiltrazioni o consolidamenti da parte delle organizzazioni criminali.

Vogliamo che la trasparenza dei finanziamenti al Partito Democratico o ai suoi eletti siano uno degli strumenti di controllo e di condivisione con tutti gli iscritti per escludere ogni forma di dubbio o di sospetto, nonché di possibile coinvolgimento, della nostra comunità in contesti di non legalità o di dubbia provenienza.
Far diventare Bologna un territorio "ostile" alle mafie è impegno prioritario per il Partito Democratico, consapevole del ruolo centrale e determinante del proprio contributo. L'impegno nella diffusione della cultura della legalità democratica e dell'antimafia sociale nel territorio metropolitano sono azioni strategiche capaci di creare maggiore coesione sociale e di risaldare rapporti e relazioni comunitarie. Si ritiene che sia non più rimandabile un programma di informazione e formazione su temi e modalità di aggressione al fenomeno mafioso nelle sue tentacolari declinazioni. Inoltre non si può più rimandare una discussione e un confronto franco che miri a definire quali sono i principi di legalità cardini delle politiche e dei comportamenti pubblici senza che ogni volta si cada in rischi di strumentalizzazioni da una delle parti coinvolte in un contenzioso.

Nel mandato passato, sono stati realizzati incontri con parlamentari e amministratori, con personalità note per il protagonismo nella lotta alla cultura mafiosa e nel contrasto al fenomeno criminale nella sua complessità. Si è pian piano osservato che le occasioni di incontro e confronto consentono una sensibile crescita di consapevolezza del pericolo legato alla criminalità, ormai pericolosamente radicata anche nel nostro territorio.

Ora si vuole alzare il livello della sfida invitando tutte le strutture territoriali e il territorio ad attivarsi e dare il proprio contributo al raggiungimento di altri importanti obiettivi per la diffusione di una maggiore conoscenza dei fenomeni criminali e del metodo mafioso (dati statistici, funzionamento delle indagini e delle segnalazioni, quali traffici e quali attività, quali territori o quali forme associative o relazionali, collaborazioni con il mondo politico a quali livelli e per quali interessi, accordi e protocolli in essere); la conoscenza delle esperienze di antimafia e la raccolta di progetti o interventi realizzati con successo sui nostri territori; l'identificazione di soggetti della società civile (associazioni) o delle istituzioni (enti sensibili e attivi su questi temi), che hanno realizzato iniziative di sensibilizzazione o informazione sulle tematiche di legalità e lotta alle mafie; la realizzazione di campagne di sensibilizzazione capaci di influire positivamente sui comportamenti quotidiani di cittadini impegnati a costruire una comunità attiva, consapevole e protagonista di lotta a tutte le illegalità.

Per fare questo si propone un piano di azioni per la diffusione della cultura della legalità e il contrasto alla criminalità organizzata da svolgersi in accordo con i presidi territoriali del PD di Bologna e tutti i delegati della segreteria e dei dipartimenti, con il coinvolgimento degli eletti nei vari livelli istituzionali e di tutti coloro che possono offrire un contributo specifico.

La trattazione del tema della giustizia in ambito locale impone la necessità di un confronto diretto e produttivo tra il cittadino e coloro che quotidianamente operano in questo circuito.
Al fine di migliorare la qualità e aumentare la competitività dei servizi nei settori della giustizia civile e penale è necessario sottolineare l'importanza e l'esigenza di un confronto per elaborare strategie, progetti e azioni volte al miglioramento della qualità dei servizi al cittadino.

È indispensabile che gli amministratori utilizzino i professionisti come risorsa, sviluppando il loro senso di appartenenza al territorio e dando loro nuove certezze e nuovi strumenti, consentendogli, inoltre, di allargarsi a nuovi spazi di mercato e incentivando l'interazione a livello territoriale mediante la creazione di una rete permanente. Quindi l'amministrazione locale, in virtù del principio di solidarietà proprio dello stato sociale, deve promuovere e sostenere, in tutte le sue forme, l'innovazione governativa e la collaborazione con i cittadini, individuando spazi

nuovi e strutture adeguate che possano costituire incubatori di diverse risorse ed energie intellettuali. Solo così si può favorire il confronto, lo scambio, l'interazione e successivamente la nascita di progetti e idee produttive per il bene comune.

In tal senso anche il rapporto con i tanti professionisti che operano nel campo della giustizia diventa cruciale e non più rinviabile. Sul nostro territorio operano tanti professionisti e operatori nel mondo della giustizia che, se adeguatamente coinvolti, potrebbero essere di supporto alle nostre amministrazioni locali e ai cittadini con l'attivazione di nuovi servizi, ma anche nella vita di partito per fare proposte e sviluppare nuovi progetti.

CONCLUSIONI

Questo documento è frutto di un percorso che ha visto i contributi di tanti iscritti del Partito Democratico di Bologna. In un'epoca caratterizzata da un'eccessiva personalizzazione della politica, vogliamo rafforzare l'idea di un partito fondato sul "noi", un collettivo che cerca – attraverso il confronto e lo scambio con i propri iscritti e le forze vive del territorio – di affrontare le nuove sfide che alcune scelte passate e la modernità e ci consegnano: dall'elevato debito pubblico alle trasformazioni del mercato del lavoro, dalla paura delle nostre comunità al rilancio di un ruolo dei partiti come argine al populismo.

Il PD ha davanti a sé una grande sfida: la possibilità di realizzare, dopo dieci anni dalla sua nascita, un partito che preservando i valori del manifesto fondativo, possa rinnovare il modo di fare politica con le proprie comunità di riferimento, che reputi la dimensione organizzativa importante per le proprie finalità, che sia da impulso e da stimolo nei confronti degli amministratori e luogo di confronto e di riferimento per i lavoratori ed i professionisti che oggi animano la nostra società. Un partito che ogni anno dedichi spazio agli approfondimenti programmatici, che si impegni a dare vita ad una grande conferenza programmatica utile per riformarsi e innovarsi. Un partito che investa sempre più energie sulla formazione delle proprie classi dirigenti e degli amministratori, che possa dare un contributo non solo al territorio ma anche sui grandi temi che oggi hanno sempre più una dimensione globale.

Il PD è formato da tanti militanti straordinari, storici e giovani, che insieme si impegnano e credono nell'idea di migliorare la società nella quale si vive per garantire un futuro migliore a chi verrà dopo di noi. Di fronte alla destra xenofoba e ai populismi vogliamo rappresentare l'alternativa non solo responsabile, ma che dimostra sul campo e giorno dopo giorno di saper gestire i cambiamenti e di non subirli.

E la complessità dei cambiamenti a cui assistiamo ci impone rigore e serietà. Dobbiamo essere da esempio per tutti, con la consapevolezza che nulla è e sarà scontato. L'impegno è quello di aprirci di più verso l'esterno, ma anche quello di fornire una visione chiara del territorio e della società, facendo diventare il PD sempre più un punto di riferimento politico, culturale e, in vista delle prossime sfide, anche elettorale.

Questa responsabilità, abbinata alla voglia di cambiamento tipico della natura e della mission del PD, caratterizzerà il nostro mandato per tutti coloro che decideranno di dedicare un po' della loro vita a costruire insieme la società e il partito dei prossimi dieci anni e per contribuire fattivamente ad accrescere i diritti dei più deboli e delle famiglie.

Questo documento è nato "dal basso" grazie al contributo di tanti e allo stesso modo è cresciuto e si è arricchito. Non perderà la sua natura fino al congresso: infatti, resterà un documento aperto, come strumento utile a raccogliere, promuovere e valorizzare ulteriori spunti e contributi.

Ecco allora alla fine la risposta alla tua domanda "Si, vale la pena". Ma con l'avvertenza che la politica è fatta di tanti aspetti, può permetterti incontri e occasioni straordinarie, ma può provocare anche delusioni cocenti. Dipende da come la si intende e la si vive. Ma come mi è stato insegnato la politica esiste comunque; se tu non la fai altri la fanno anche per te. E allora se sei portatore di idee belle e giuste tanto vale che tu faccia la tua parte, senza delegarle ad altri.

Renzo Imbeni, Lettera a Flavio Bini, 2004